

Magica Sila

dai boschi incontaminati

Per apprezzare il foliage autunnale, vi proponiamo una meta inusuale: il vasto Parco Nazionale calabrese. Ricoperto da foreste e pascoli, costellato da fiumi e laghetti, presenta ambienti diversi, ricchi di piante centenarie e fiori rari, animali selvatici e paesaggi spettacolari.

Al centro della Calabria esiste una montagna chiamata Sila, da sempre conosciuta come il Gran Bosco d'Italia. Decantata sin dai tempi dei Romani come selva ricca e fertile, oggi tutto quel che rimane di quei boschi è racchiuso nel territorio del Parco Nazionale della Sila. Questa immensa foresta, nel cuore della regione più a Sud dell'Italia peninsulare è tutelata dall'ente omonimo dal 2002.

• Si tratta di un parco di 74.000 ettari dove il bosco ricopre una superficie di oltre l'80% rispetto a tutto il territorio dell'area protetta; il restante 20% è costituito da pascoli, prati e zone umide. Il parco si estende nella parte centrale della Calabria ed è diviso in tre zone: a

Ovest la Sila Grande, dove sono presenti i laghi, a Nord-Est la Sila Greca e, a Sud, la Sila Piccola.

• Questo susseguirsi di boschi variegati, in una regione al centro del Mediterraneo, **regala una varietà paesaggistica, faunistica e floristica veramente sorprendente, tanto che svariati sono gli endemismi esclusivi o condivisi con altre aree geografiche.**

• Vi proponiamo tre **itinerari da percorrere in questo grande bosco, selvaggio e poco frequentato, una vera perla del Sud Italia**, che nella stagione autunnale presenta sfumature giallo-aranciate eccezionali e panorami mozzafiato, ma che è comunque splendido in tutte le stagioni dell'anno.



Sila Grande, località Righio, vicino al lago Ariamacina ▶

Il pino nero calabro

Chiunque si trovi a passare nella Sila Grande, noterà immediatamente la presenza cospicua e massiva dell'albero custode sin dall'antichità di questi luoghi: Pinus nigra subsp. Laricio var. 'calabrica'.

Si tratta di una pianta endemica della Calabria che ricopre la maggior parte dei boschi e dove, in alcune riserve, è presente con esemplari secolari. Questo albero trova il suo ambiente ideale sui substrati granitici della Sila che danno origine a **suoli acidi e sabbiosi**; condizione perfetta per questa pianta xerofila.

- La più conosciuta e più importante è la **Riserva Giganti di Fallistro**. Si tratta di una Riserva Biogenetica Guidata Integrale, oggi gestita dal FAI, dove il percorso da seguire per visitare il bosco monumentale è guidato e non si può uscire dalla staccionata per non arrecare danni a questo particolare ecosistema. **Qui vivono i pini neri calabro più anziani dell'intero parco, che arrivano fino ai 400 anni d'età.** Si tratta di pinete tutelate a livello europeo dalla Direttiva Habitat, che si sviluppano fra i 900 e i 1500 metri circa di altitudine, per cui non è prevista alcuna azione da parte dell'uomo: il bosco fa il suo corso naturale e anche i pini che cadono al suolo vengono lasciati al loro posto.

- In questa stagione, dove tutto il resto del bosco presenta sfumature giallo-aranciate, il pino nero calabro si erge dritto verso il cielo, facendo capolino con le sue chiome sempreverdi.

La Riserva si raggiunge dall'autostrada A3, uscita Cosenza (Sud o Nord); proseguire per Camigliatello Silano sulla SS 107 (Silana-Crotonese) fino all'uscita per la località "Croce di Magara". Si segue quindi l'apposita segnaletica fino alla Riserva, che dista da questa uscita solo 3 km. Ingresso 5 €; 6-18 anni 3€; iscritti FAI gratuito.

I pini calabro secolari della Riserva Giganti di Fallistro



Resinazione, antica tecnica di raccolta della resina

Una risorsa da sempre

Il pino nero calabro è stato usato, sin dall'epoca dei Romani, come risorsa forestale sia per il legname, con i tronchi dritti e spesso con i rami soltanto da un lato, sia per la sua pece, la cosiddetta *pix brettia*, di cui si trovano citazioni in letteratura romana (come in Strabone nell'opera *Geografia* del 70 d.C). **Questa pece era raccolta fino a circa 60 anni fa con l'antica tecnica della "resinazione"**, a testimonianza del fatto che i boschi della Sila sono sempre stati una risorsa per i popoli che vi abitano.



La favolozza dei colori autunnali nei boschi





Faggio e abete bianco

*Nella zona della Sila Piccola, si potranno scoprire i boschi misti di *Fagus sylvatica* e *Abies alba appenninica*, presenti sui monti Gariglione, Spinalba e Femminamorta.*



I faggi della faggeta di Monte Spinalba in Sila Piccola

Entrando in questi boschi ci si trova in una fitta foresta silenziosa, dove i piccoli abeti sono avviluppati lungo i tronchi dei grandi faggi, in una competizione per la luce e per la vita, ma anche in una relazione di reciprocità e condivisione degli spazi. Adesso la natura è in quiescenza e gli animali sono in letargo; tutto sembra invitare a un magico sonno. Solo la presenza di un mix di colori, luci e ombre ci ricorda che tutto è ancora vivo: sono i pigmenti gialli, rossi e arancioni delle foglie che prendono il sopravvento su quelli verdi della clorofilla. **Gli amanti dell'aria pura troveranno testimonianza concreta della qualità del respiro nella foresta mista faggio-abete bianco di Monte Spinalba**, dove vi è la presenza più massiva della *Lobaria pulmonaria*, un lichene folioso epifita che vive sulla corteccia di abeti e faggi, ed è provato indice di buona qualità dell'aria.

- Aggrovigliato ai tronchi, **nascosto fra le ombre delle alte chiome possiamo scovare anche qualche esemplare di agrifoglio**. Questo piccolo arbusto sempreverde può raggiungere a volte anche i 10 metri e le sue foglie di un verde lucente non rimangono certamente inosservate, così come i frutti che in inverno regalano pennellate di rosso lucente tra questi boschi spesso innevati.

La foresta di Monte Spinalba si raggiunge con autostrada A2, uscita Rogliano, seguire la strada per Bivio Spineto. Quindi seguire le indicazioni per località Tirivolo, superare il villaggio e, al primo bivio, girare a destra. Dopo circa 1,5 km si troveranno le indicazioni per il sentiero Spinalba-Femminamorta. Seguire il sentiero CAI 316 che inizia da Tirivolo e prosegue verso Monte Spinalba, Monte Femminamorta e arriva a Macchia del Barone. Ingresso gratuito, come per tutti i 700 km di sentieri del Parco Naturale.



Il lichene *Lobaria pulmonaria* sulla corteccia indica aria pulita

Per chi preferisce la primavera

Tra aprile e giugno i prati sono fioriti anche in alta quota e punteggiano ovunque i pascoli presenti nel parco. Oltre alle specie più comuni, si possono trovare piante uniche ed endemismi.

Chi avesse l'occasione di raggiungere la Sila tra la primavera e l'estate, ha l'occasione imperdibile di **visitare i pascoli dei pianori di Macchialonga che nella bella stagione si riempiono di notevoli fioriture**: si comincia con i crochi, le primule, i ciclamini e le viole, per proseguire, all'avvicinarsi dell'estate, con ranuncoli, anemoni, muscari, gladioli, narcisi, nasturzi, menta, camomilla, malve, che trasformano i pascoli in prati colorati e profumati dove immergersi per scoprire da vicino la biodiversità del territorio.

Le orchidee selvatiche

Fra le specie che si possono ritrovare passeggiando sui prati d'alta quota vi sono numerose orchidee selvatiche.

- **La più abbondante nei parchi della Sila è l'orchidea Sambucina** (*Dactyoloryza sambucina*), che cresce al di sopra degli 800 m di altitudine, non supera i 30 cm di altezza e presenta infiorescenze dense con numerosi corolle di color giallo tenue oppure con sfumature rossastre, tendenti al fucsia.

- Sui pascoli e coltivi abbandonati, si trova **l'orchidea farfalla** (*Orchis papilionacea*), con un labello ondulato di

Per raggiungere i pianori di Macchialonga occorre raggiungere località la Fossiatà. Percorrendo la SS107 Paola-Crotone prendere l'uscita di Camigliatello Silano, nel comune di Spezzano della Sila e dirigersi verso il Lago Cecita. Una volta superato il centro visite Cupone e superato il Ponte sul Cecita, bisogna svoltare a destra verso la Fossiatà. Dopo circa 2,5 km, raggiunta la località Santa Barbara, bisogna imboccare il sentiero CAI 414 PNS 26 che in un'ora e 15 minuti vi condurrà sui pianori e il lago di Macchialonga.



Orchis papilionacea



Dactyoloryza sambucina fiorita

colore rosso purpureo e striature più scure, che presenta una rosetta di foglie basali lanceolate.

- In un'altra area del parco, nella foresta di Lardone, è stata scoperta una colonia di *Epipogium aphyllum*, **la rarissima "orchidea fantasma"** così chiamata perché può scomparire nel luogo di ritrovamento per molti anni, anche 30, facendo vita sotterranea per riapparire inaspettatamente con la sua elegante fioritura.

- Insieme alle orchidee, è spesso presente in abbondanza sui prati aridi anche la **viola calabrese** (*Viola aethnensis subsp. messanensis*), **un endemismo dell'arco calabro-peloritano**. Si tratta di una piccola pianta erbacea annuale che produce fiori da tre petali di due colori: gialli e violacei.



Prati fioriti
in primavera



Viola calabrese

Per saperne di più

Nei boschi della Sila l'attività principale è l'escursionismo (anche accompagnati dalle guide del parco), ma è possibile praticare gite a cavallo e in mountain bike, fare orienteering, andare a vela e canoa e, da dicembre a febbraio, fare sci di fondo o discesa con gli impianti disponibili.

- Per procurarsi informazioni e mappa dei sentieri, visitare il **sito internet www.parcosila.it oppure recarsi presso i Centri Visite**. Due sono i Centri più completi, il "Cupone" sul lago Cecita, nelle vicinanze di Camigliatello Silano (CS), e il "A. Garcea" limitrofo al Villaggio Mancuso, in località Monaco, nel comune di Taverna (CZ). ■

Foto di Giuseppe Intriery